



INVITO AL CINEMA

20^a EDIZIONE

L'UOMO CHE VERRÀ' é un film emozionante, onesto, appassionato, che sa coniugare lucidità morale e lettura storica, evitando luoghi comuni e cadute retoriche, e riesce a regalarci una delle più belle prove di un cinema necessario, di altissimo rigore morale e insieme di appassionante e coinvolgente forza civile. Ambientato nelle colline bolognesi vicino a Marzabotto, **L'UOMO CHE VERRÀ'** racconta la dura vita quotidiana della famiglia contadina Palmieri, dall'inverno 1943 all'autunno 1944: i nazisti presidiano con determinazione la Linea gotica, i partigiani del comandante Lupo s'impegnano nell'infastidire e sabotare le azioni degli occupanti e i civili cercano di campare alla meno peggio, subendo le intimidazioni degli uni e le richieste degli altri. Lena (*Maya Sansa*) porta in grembo l'«uomo che verrà» a cui fa riferimento il titolo, la cognata Beniamina (*Alba Rohrwacher*) spera di migliorare la sua condizione andando a servire a Bologna, il marito Armando (*Claudio Casadio*) si dibatte tra i vincoli della mezzadria e le imposizione fasciste. Insieme ai contadini che abitano nella stessa cascina, condividono la dura vita quotidiana e quel che resta della voglia di trovarsi insieme a ballare o chiacchierare. A guidare lo spettatore c'è lo sguardo curioso di Martina (*Greta Zuccheri Montanari*), 8 anni, la figlia di Lena e Armando diventata muta dopo la morte di un precedente fratellino e trepidante custode di quello in arrivo: il bambino nasce nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944, proprio mentre i nazisti stanno rastrellando donne, bambini e anziani, un eccidio che passerà alla storia come la strage di Marzabotto...

Il regista Giorgio Diritti, 50 anni, è stato assistente di Olmi (si vede dallo stile) e responsabile di cast per Fellini e Avati (si vede da quanti nasi e facce azzecca). Elabora un modo di vedere la guerra dove non c'è bisogno di suddivisioni manichee o di una crudeltà pittoresca per comprendere da che parte stare. Per raccontare quella strage degli ultimi giorni del nazifascismo, nella quale vennero uccisi circa 770 persone (i bambini uccisi furono 200) radunate nelle case, nei cimiteri e sui sagrati delle chiese, Diritti si affida a un proposito simile a quello del suo precedente *"Il vento fa il suo giro"* (2005): partire dalla lingua del dialetto per raccontare una comunità e dal linguaggio del cinema per costruire un messaggio sull'identità culturale. Rispetto al lungometraggio d'esordio, **L'UOMO CHE VERRÀ'** si confronta direttamente con la memoria storica e tende a ricostruire la storia del massacro in modo strategico, puntando sul lato emozionale, ma mai ricattatorio, della messa in scena. Non più il punto di vista di uno straniero che tenta di confondersi e integrarsi con quello di una comunità ostile, ma quello di un piccolo membro di una collettività, Martina, che si congiunge e si scambia con quello di tutte le vittime della strage. Agli uomini, alle donne e ai bambini del film ci siamo affezionati vedendo la loro grama vita quotidiana, sentendo il loro odore di terra o di stalla e soffrendo la loro stessa povertà, ascoltando la durezza di una lingua che ha le stesse asprezze dei volti (per questo era necessario far parlare tutti in dialetto, per questo non disturbano i necessari sottotitoli). Diritti sposa, dall'inizio alla fine, lo sguardo dei contadini di Monte Sole, secondo logiche e ritmi che non appartengono alla Storia e alle sue guerre ma alla cultura contadina, al rapporto con la natura, a quella concezione arcaica e sacrale della vita già cara, con accenti diversi, a Olmi e Pasolini. Storie di gente semplice, costretta ad intrecciare le proprie vicende legate ai raccolti, alle nascite, alle morti, alla grande tragedia della guerra. Il suo scopo principale non è solo quello di raccontare l'evento che bagnò di sangue le terre emiliane, lasciando strascichi di dolore per generazioni, ma anche ricostruire il senso di una comunità di contadini che conosce solo le leggi della vita e della natura e che proprio facendo forza su quelle decide di opporsi alla prevaricazione e all'ingiustizia. Si muore, si nasce. A volte si vive, e chi vive ha l'onore e l'onere di ricordare. Diritti guarda oltre, alla sofferenza e alla disperazione di tutti coloro che il cinismo del linguaggio definisce come «danni collaterali» delle guerre; al dolore e alla tragedia di quegli inermi che pagano sulla propria pelle la follia e l'assurdità delle guerre e delle violenze.

L'UOMO CHE VERRÀ' ha vinto il Gran premio della Giuria e quello del Pubblico alla 4^a Edizione del Festival del cinema di Roma 2010.

L'UOMO CHE VERRÀ' sarà proiettato **Giovedì 28 Aprile**, per ricordare il 25 Aprile, giorno di Liberazione dal nazifascismo, nell'ambito della Rassegna cinematografica *"Invito al cinema"*, ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 – 22,30**.